

Punto Oro **COMPRO E VENDO ORO**
 Verona (VR) - Int. Acqua Morta, 11
 Tel. 045 9298064
 Cerea (VR) - Via XXV Aprile, 86
 Tel. 0442 321057
 Castel d'Azzano (VR) - Via Roma, 4
 Tel. 045 518307

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it

**LA SETTIMANA SCORSA
 ABBIAMO PAGATO
 IL VOSTRO ORO**
€43 AL GRAMMO
 (oro fino)
 www.oro-verona.it - info@oro-verona.it
 cell. 347 3826398

ANNO 155. NUMERO 217

DOMENICA 8 AGOSTO 2021. € 1,40 (verona@provincia.vr.it/verona.com/Gente/2020)

L'EDITORIALE

IL BOOM DELL'ITALIA RIPARTE DA TOKYO

Federico Guglia

Fine delle sfide, oggi, all'Olimpiade, ma i momenti di gloria già testimoniano di un'Italia di nuovo in cammino. Se nel 1960 i Giochi di Roma col primato delle 36 medaglie riconquistate consacrarono il miracolo non solo economico dell'intero Paese, il primato del primato già raggiunto a Tokyo - 39 volte sul podio: mai accaduto - suona come un viatico per il secondo boom. Le ultime imprese sono esemplari per cogliere tutti i segnali del risveglio. Nella patria del karate, la medaglia d'oro in questa specialità del combattimento è andata a uno sportivo di 33 anni, Luigi Busà, che ha esultato con un tenero e italianissimo «mamma, ce l'ho fatta!». Nella regina delle competizioni, l'atletica, il fantastico quartetto di ragazzi capitanato dall'uomo più veloce del mondo, Marvell Jacobs ormai ribattezzato Marcellò come un nuovo Mastroianni della dolce vita che abbiamo rivissuto per un paio di settimane, ha sorpassato il resto del mondo nella staffetta 4 x 100. E nella 20 km di marcia, Antonella Palmisano ha bissato l'aurea vittoria di Massimo Stano, arrivando entrambi al traguardo con la laboriosa umiltà tipica di un popolo che fa un passo dopo l'altro in silenzio e senza montarsi la testa. Salvo poi cingersela d'alloro col Tricolore e il canto di Mameli. Che Italia sconosciuta e meravigliosa abbiamo scoperto, a conferma della tranquilla grandezza di una nazione al sesto posto nella classifica universale di tutte le Olimpiadi. Ora siamo al nono, ma nel frattempo il mondo antico (...) segue a **PAG. 6**

VERONA E IL COVID Anche tre ore di coda dopo l'entrata in vigore delle nuove norme. Nelle farmacie prezzi calmierati

Assalto per il Green pass In tilt il centro tamponi

Rischio di multe fino a mille euro per i clienti e i gestori di locali
 C'è una mappa di esercizi «ribelli» ma è falsa e scattano le denunce

●● Assalto ai tamponi ieri a Verona da parte di chi, non ancora vaccinato, era in cerca del Green pass per poter trascorrere un fine settimana fuori porta, partecipare a qualche evento o accedere a bar e ristoranti al chiuso. Al

centro tamponi in Fiera un avviso informava che l'attesa in coda superava le due ore. Ma c'è chi ne ha aspettate più di tre. Assalto anche nelle farmacie dove i prezzi dei tamponi saranno calmierati. Intanto sono pronti a partire

i controlli sul rispetto delle regole del Green pass: ristoranti e clienti rischiano multe da 400 a mille euro. Spunta anche una mappa di locali «disubbidienti»: ma la lista è falsa e i titolari già presentando denunce. pag. 9, 10 e 11

BARDOLINO Malore in acqua: muore un uomo di Castel d'Azzano



Stefano Joppi pag. 30

Pensionato annega Tragedia nel Garda

NUOVO FENOMENO Interventi dei carabinieri

Minorenni in fuga allarme a Verona In due mesi 30 casi

●● Cresce il disagio giovanile e aumentano a Verona i casi di allontanamento volontario di minorenni dalla propria famiglia. I carabinieri hanno registrato una trentina di casi negli ultimi due mesi. Il colonnello Pietro Carozza, comandante provinciale, spiega: «Spesso, dopo l'allarme da parte delle fami-

glie, abbiamo trovato i ragazzini con persone che non conoscevano». Qualche giorno fa una giovanissima residente in Lessinia è stata rintracciata a San Martino Buon Albergo in compagnia di persone che, hanno sottolineato i genitori, non erano quelle che è solita frequentare. **Alessandra Vaccari** pag. 13

IDENTIFICATI

Baby vandali in un parco giochi incastrati dai video Dovranno risarcire

Luca Fiorin pag. 24

AFFITTI E SPESE

Famiglie in crisi aumentano le morosità nei condomini

Francesca Lorandi pag. 8

CIAM SI GIRA

La città scaligera piace ai registi: da gennaio 52 set in centro

pag. 14

L'INTERVENTO

In tanti entrano nel «mito» ricordarsi però anche degli altri

Mons. Giuseppe Zenti
 Vescovo di Verona pag. 20

IN EDICOLA

EROI PER UN GIORNO
 10° VOLUME COLLANA
 PRIMISSE LETTURE



EURO 4,90
 più il prezzo
 del quotidiano

INCENDI IN GRECIA
 Turisti veronesi
 ad Atene:
 «L'Acropoli
 sotto la cenere»



«Il cielo di Atene è diventato grigio e l'Acropoli si è coperta di cenere». È il racconto di Carmen Poli, trentenne veronese, in vacanza con il compagno nella Grecia in fiamme. **Alessandra Galetto** pag. 12

ANTIPASTO DI SERIE A
 La Sampdoria
 batte l'Hellas
 Di Francesco:
 ci sono difficoltà



Hellas battuto ieri dalla Sampdoria nell'amichevole a Pavia. L'allenatore Di Francesco: «In attacco abbiamo difficoltà». Sabato il debutto in Coppa Italia. **Gianluca Tavella** pag. 35

verona racconta

Vittorio Giovanelli

«Portavo via alla Rai tutte le star da Raffaella Carrà a Pippo Baudo»

Stefano Lorenzetto



I prossimi saranno 92. «Sono nato a Bovolone il 2 novembre 1929, giorno dei morti, e non ho mai festeggiato i compleanni per non rovinare l'atmosfera, ecco perché sono ancora vivo», sganascia Vittorio Giovanelli. Questo veronese

ha fatto la storia della televisione. Strappò alla Rai i due gioielli della corona, Raffaella Carrà e Pippo Baudo. Scarrozzò in giro per il mondo Enzo Biagi. Diresse i prozomi di Maurizio Costanzo, Enzo Tortona, Corrado, Enza Sampò, Luciano Salce, Iva Zanicchi. Ideò format di successo come *Buona domenica*, che ospitava Sandra Mondaini travestita da Sbi-

ruino. Curò varie edizioni di *Giochi senza frontiere*. Scopri la sordità («nel senso che scimmioffa Alberto Sordi») di Paolo Bonolis. Era il 18 aprile 1955 quando Giovanelli si innamorò perdutamente della scatola magica. Il colpo di fulmine lo incenerì nella sede milanese della Rai, in corso Sempione, dove i leggisti (...) segue a **PAG. 17**

È OBBLIGATORIA
 la pulizia e la verifica
 periodica delle canne fumarie
 in quanto parte integrante
 dell'impianto termico

SPAZZACAMINI
 PULIZIE DI CANNE FUMARIE E CAMINETTI PER PRIVATI, CONDOMINI E PIZZERIE
 ISPEZIONI TELEVISIVE E CONSULENZA PER PRIVATI E INSTALLATORI

Numero Verde
800 388 388

CHIAMATA GRATUITA
PER URGENZE 338.6021822
 VERONA - COLOGNA VENETA
 GREZZANA - BUSSOLENGO

www.spazzacamini.com

veronacivile.it
VERONA
 Corso Milano, 92/B
CIVILE

BADANTI
 A costi accessibili a tutti
 Conventi n.24
887 € costo totale mensile
 in prova fino a 30 giorni

Assistenza ALLA PERSONA

- Assistenza NO-STOP gratuita
- Corsi di formazione e specializzazione gratuiti
- Personale disponibile immediatamente per tutti
- Costi accessibili a tutti

6500 famiglie assistite + di 1000 badanti in servizio

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Vittorio Giovanelli «Enzo Biagi? Diceva: “Sono la tua valigia, vado dove mi porti”»

L'infanzia a Bovolone. La gioventù nel rione di San Zeno. La Rai
«Non c'è contratto di un divo di Mediaset privo della mia firma»

segue dalla prima pagina

●● (...) per l'orchestra recavano ancora la sigla dell'Eiar fascista e i programmisti si chiamavano Umberto Eco, Furio Colombo, Gianni Vattimo, tutti provenienti dall'Azione cattolica e dintorni, assunti dall'amministratore delegato Filiberto Guala, che avrebbe finito la carriera come frate in un convento di trappisti. «Mi ero da poco diplomato perito elettrotecnico all'istituto Galileo Ferraris», racconta. «Un giorno andai a Milano, in un ufficio di corso Venezia. Dovevo rifare l'impianto elettrico. In sala d'attesa c'era una copia del *Radiocorriere Tv*, con un annuncio: la Rai cercava operatori tecnici. Telefonai. Alle selezioni arrivai quarto».

Fu l'inizio di un'ascesa che lo avrebbe portato dalla tv di Stato alle prime reti commerciali: direttore di produzione a Teleatomi e poi a Pin (Primarete indipendente), circuito di emittenti fondato dalla Rizzoli nel 1980; capo del centro di produzione della Rete 4 lanciata nel 1984 dalla Arnoldo Mondadori editore; direttore dei programmi originali della Fininvest, assunto da Silvio Berlusconi in persona; direttore di Rete 4, nel frattempo rilevata da Sua Emittenza, dal 1996 al 2000.

Guido, il padre di Giovanelli, era approdato a Bovolone da Governolo per aiutare in cucina la zia Virginia, vendette alcuni campi che aveva a Oppeana e comprò un'osteria nella via Di Mezzo, l'odierna via Berto Barbarani, a San Zeno. Purtroppo gli avventori si ubriacavano e lui, molto timido, non era capace di sedare le risse. Disperato, vendette il locale, incassando la metà di quanto aveva speso, e andò a fare il cameriere alla Costa in piazza Erbe, mentre mia madre s'ingegnò come cassiera alla Taverna in via Stella. Dopo anni di duro lavoro, rilevarono la trattoria Al Corso, al 127 di corso Vittorio Emanuele, Poddierno corso Porta Nuova, già corso Cangrande durante la Repubblica sociale italiana.

Perché scelse il Ferraris?
Un mio zio riparava radio e televisori, un altro installava proiettori. Fedi nel cinema e sulle navi da crociera. Diven-

al suo paese natale?

Tre anni. Ci venivo per battesimi e matrimoni. Adesso mi capita soltanto per i funerali. Mi sono rimasti una dozzina di cugini, alcuni dei quali abitano a Verona, in Borgo Milanolo. Sono figli degli zii Simone e Perobelli.

I suoi dove sono sepolti?

Mio padre aveva una malattia delle ossa e in tempo di guerra fu mandato a curarsi con l'elioterapia alla Villa del Sole di Desenzano. Un giorno del 1945 ricevemmo una lettera che ci comunicava data e orario del decesso. Non un parola di cordoglio. Fu inumato nel cimitero bresciano.

E la mamma?

Riposa dal 1967 a Oakland, in California. La mia unica sorella, Maria, ha sposato un italoamericano. Convinse mia madre a trasferirsi negli Stati Uniti nel primo dopoguerra. Là ho ancora una nipote, Sandy Cavallo, che vive in un balzano villaggio sulla strada per San Francisco.

Balzano perché?

Devi aver compiuto 50 anni per abitarci. Vietato l'ingresso ai bimbi. Sono andato a trovarla, quando con Enzo Biagi arrivavo da quelle parti. Scappavo via subito. Io non ho nipoti e se potessi ruberei quelli degli altri dai passeggi.

A che età lasciò Bovolone?

Mio padre mollò il lavoro dalla zia Virginia, vendette alcuni campi che aveva a Oppeana e comprò un'osteria nella via Di Mezzo, l'odierna via Berto Barbarani, a San Zeno. Purtroppo gli avventori si ubriacavano e lui, molto timido, non era capace di sedare le risse. Disperato, vendette il locale, incassando la metà di quanto aveva speso, e andò a fare il cameriere alla Costa in piazza Erbe, mentre mia madre s'ingegnò come cassiera alla Taverna in via Stella. Dopo anni di duro lavoro, rilevarono la trattoria Al Corso, al 127 di corso Vittorio Emanuele, Poddierno corso Porta Nuova, già corso Cangrande durante la Repubblica sociale italiana.

Perché scelse il Ferraris?
Un mio zio riparava radio e televisori, un altro installava proiettori. Fedi nel cinema e sulle navi da crociera. Diven-

to una scelta obbligata. In realtà sarei stato da liceo. Ho ancora scolpito nella mente il giudizio vergato in fondo a un mio tema da un supplente d'italiano: «Si vede l'opera di chi ne sa più di te. Dove hai copiato?». Voto: 4. Alla fine arrivai all'8. Ero il primo della classe. Ma fui rimandato tre volte a settembre per il tedesco.

Ha scritto un libro, *In guerra senza elmetto, sulla sua infanzia*.

Sì, l'ho presentato alla Gran Guardia. Fotografa la nostra condizione del tempo: i bambini erano gli unici privi di difese sotto le bombe. Facevo parte della banda del Raggio di Sole, 30 discoli scatenati. Uno di noi, figlio di un maresciallo dell'esercito, si nascose sugli spalti di Forte Procolo e udì gli spari del plotone d'esecuzione che fu il cugino Galeazzo Ciano e gli altri condannati del Processo di Verona. Io invece vidi il genero di Mussolini che dal carcere degli Scalzi veniva tradotto nel tribunale allestito a Castelvecchio.

Come cominciò la sua ascesa nelle tv di Berlusconi?

Il primo a credere in me fu Mario Formenton, il genero di Arnoldo Mondadori. Saputa, quando da Verona, dove aveva vissuto per anni, si affezionò, per installare una rotativa da 5 miliardi, convocava tre comitati. Arrivavo io e gli chiedevo il doppio per un varietà. Lo spaventavo. Alla fine cedette Rete 4 a Berlusconi.

Che non si spaventava.

Il Cavaliere ce l'ha fatta perché ha scardinato le regole della pubblicità, andando in prima persona a raccogliarla, proponendo allettanti contratti legati agli indizi di ascolto, offrendo la restituzione dei quattrini se l'audience fosse stata inferiore alle attese.

Quindi lei bussava a miliardi e Berlusconi glieli dava.

Il Dottore, l'ho sempre chiamato così, mi diceva: «Voglio Baudo e la Carrà». Io andavo all'assalto. Per la sobrette ricordo che trattai con il fratello Renzo Pelloni, che le faceva da agente. Tornavo da Berlusconi con le loro richieste. Lui ci rifletteva 30 secondi e diceva sì o no. Non esiste qualcuno ingaggiato dalle reti Fininvest che non abbia nel cassetto un contratto con la mia fir-

“Ho 91 anni, l'agente di Baudo credeva che fossi morto, invece se n'è andato prima lui”

“Berlusconi padre è meglio del figlio In Arena «trucca» la finale di «Giochi senza frontiere»”



Silvio Berlusconi con Giovanelli

ma, quale responsabile delle risorse artistiche.

Conquistati con i soldi.

Dimentica la comunicativa. Berlusconi era capace, dopo un anno che non metteva piede negli studi televisivi, di fermare l'ultimo degli elettricisti per chiedergli se i figli si fossero sposati o laureati, avendo a mente di ognuno il nome di battesimo. Un divo doveva fare ore di anticamera per incontrare l'ultimo capoprogettista della Rai. Lui lo invitava a cena ad Arcore, lo coccolava, lo faceva sentire unico.

Il suo colpo più grosso?

Arruolai in blocco Pippo Baudo, Enrica Bonaccorti, Alberto Castagna, Marisa Laurito e Lello Arena, strappandoli alla Rai. Il Cavaliere aveva un concetto hollywoodiano della tv. Non perdeva tempo ad aspettare di veder crescere un artista: lo cercava fatto e finito, perché puntava sull'ascolto, e quello lo acciappai subito solo con i nomi di grido.

Bravo lei a convincerli.

La vedova e il figlio di Corrado non volevano che tornasse in tv *La corrida*, della quale detengono i diritti. Io li per-

suasi a cambiare idea.

In che modo?

Gli spiegai che non è che in Arena non si fa più *L'aida* perché è morto Giuseppe Verdi. E *La corrida* ebbe il 32 per cento di share. Un trionfo.

Però alla fine Baudo e la Carrà tornarono in Rai.

Non reggevano i ritmi della tv privata. A Pippo la pausa pubblicitaria ogni 12 minuti fa scemmare l'adrenalina.

Mai litigato con le star?

Con Mike Bongiorno. S'era permesso di dire che non gli avevo fornito i sostegni adeguati per salvare Rete 4. M'investì con male parole in pubblico. Io girai i tacchi senza replicare. L'indomani il suo autista mi recapitò una lettera in cui il presentatore, dandomi del lei, scriveva: «A proposito della discussione avuta ieri...». Ma quale discussione? Tutt'al più un vecchio zombie, io, inseguito da una vecchia mummia, lui. Da allora non ci parliamo mai più.

Lei mi pare l'unico che è andato d'accordo sia con Biagi sia con Berlusconi.

Enzo mi considerava l'organizzatore perfetto. Se ero impegnato in *Giochi senza frontiere*, posticipava i suoi viaggi per aspettare me. Diceva: «Con Giovanelli mi sento una valigia, vado dove mi porta». Siccome la troupe era formata da otto persone, quando arrivavo in America noleggiavo due auto. Una la guidavo io, l'altra un driver. Biagi sedeva accanto a me, si sentiva più sicuro. Eppure al volante di quei macchinoni faticavo a vedere la strada. Sa, sono alto 1 metro e 59». (Risata).

Che cosa c'è di comico?

Una volta m'ingessò la polizia a sirene spiegate. Credeva che alla guida ci fosse un bambino.

L'editto bulgaro di Berlusconi contro Biagi ci fu o no?

Ci fu nei fatti. Venne estromesso dalla Rai.

Biagio Agnes, quand'era presidente della Rai, disse di Berlusconi: «hillo addi murì!». Ora la figlia Silvia, con i voti di Forza Italia, stava per prendere il posto che fu del padre. Non c'era nulla di politico o di

iettatorio in quella lugubre frase. Semplicemente Agnes aveva capito che la tv commerciale rappresentava un pericolo mortale per quella di Stato.

A proposito di figli. Alla presentazione dei palinsesti Mediaset, Pier Silvio Berlusconi s'è dimenticato di citare Maurizio Costanzo, l'ultimo superstita degli artisti reclutati dal padre 40 anni fa.

E Ciccio Baffo non l'ha presa per niente bene: «Sono l'unico vivente, un po' di rispetto, no?».

Pier Silvio è più riservato del papà, non si lascia coinvolgere emotivamente. Gli voglio bene. E afflitto dalla sindrome di Lorenz, ha presente? L'etologo austriaco dimostrò che le oche scambiano per la loro madre la prima cosa che vedono alla nascita, fosse anche una ciabatta. Ecco, io sono la sua ciabatta. A Natale m'invia panettoni, spumante e mandorlato. Silvio invece m'invitava ad Arcore e consegnava un orologio d'oro ai mariti e un bracciale alle mogli.

Da quanto tempo non vede il Dottore?

Da anni. L'ultima volta era presidente del Consiglio. Venne a Milano per le nozze di Nicolò Querci, che è stato suo segretario, con Elena Guarnieri, giornalista del Tg5. Lui testimone per lo sposo, io per la sposa.

Qualcuno che ancora le telefona c'è?

Antonio Ricci, nonostante l'abbia maltrattato. Quando uscì il mio saggio *Le tribù della tivù*, si offese a morte e protestò con Fedele Confalonieri. Il quale replicò serafico: «Giovanelli non lavora più in Mediaset e il libro è edito da Mursia, non da Mondadori. Dunque che vuoi da me?». Antonio è un signore. A fine anno non manca mai di mandarmi un tapiro d'oro o il cd con la sigla di *Striscia la notizia*. Un altro che mi scrive è Nicola De Buono, un manovale che ha collaborato con Dario Fo e Raimondo Vianello. Per il resto, silenzio. Però li giustifico. Pensano che sia morto.

Ma va' là!

Non scherzo. Cencio Marangoni, l'agente di Baudo, mi telefonava incredulo: «Sei proprio tu?». Mi credeva defunto e temeva che a rispondere fosse un altro. Invece l'anno scorso

so se n'è andato prima lui.

Che cosa guarda in tv?

Vedo poco i canali Mediaset. Preferisco La7 e Rai 3.

Che cosa pensa delle lene?

Brave per i risultati che ottengono. Non sono in linea con il mio concetto di rispetto della persona e della lealtà. Usano stratagemmi e inganni. Non le avrei ospitate sulla mia rete.

Dei conduttori di talk show chi preferisce?

Seguo Lilli Gruber per incazzarmi. Con quel sorriso ipocrita sarebbe una *lena* perfetta.

Le è capitato di fare molte marce in televisione?

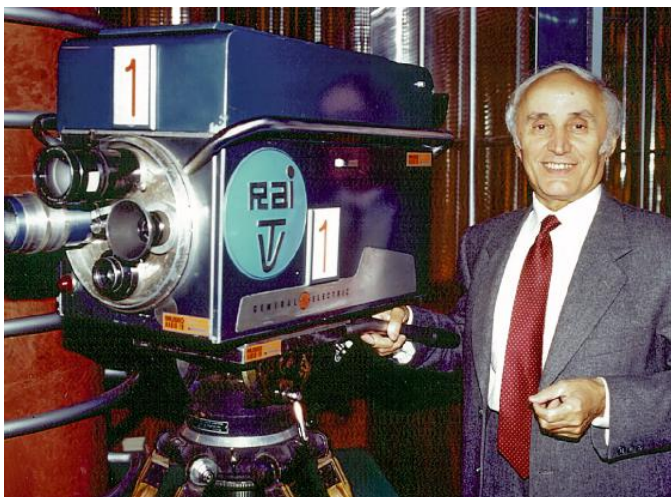
Sì, ma solo per Verona. Nei programmi ho sempre avuto un occhio di riguardo per i miei conterranei Walter Chiari, Giulio Brogi, Fabio Testi, Lucia Colò, Umberto Smaila, Lory Del Santo, Eva Grimaldi. Affidai un programma, *Sabato 4*, a don Antonio Mazzi. Mandai la troupe della *Domènica del villaggio* a Chievo, Lazise, Torri del Benaco e Malcesine. Mi comportavo da sanzenate che ha sempre votato per il Papà del gnoco.

Ok, dirò al sindaco di rinnovare il permesso di soggiorno.

Per la finale in Arena della sesta edizione di *Giochi senza frontiere*, nel 1970, feci anche di peggio. Tedeschi, francesi, inglesi affrontavano le gare con spirito agonistico. Invece la rappresentanza italiana era piena di brocchi sponsorizzati dalla Dc: vennero scelti da Toni Bisaglia, siciliani mandati dall'ex arbitro Concetto Lo Bello, poi eletto deputato. Con Luciano Gigante, il figlio dell'imprenditore di Mina, andammo a prendere un vero campione di salto su trampolino elastico, un Romeo che a colpi di rini doveva porgere mazzi di fiori a una Giulietta sul balcone, e lo inserimmo nella squadra di Cemo. Così per la prima volta l'Italia conquistò il torneo.

Ego te absolvo.

Mina deliziò i vincitori in un concerto al teatro Nuovo. Arrivò in ritardo: era stata al Dal'Amelia, ristorante di pesce, a mangiare la *pasta e fagioli*. Qualcuno le aveva assicurato che a Mestre la cucinavano benissimo. *Roba da matti*.



Vittorio Giovanelli, 91 anni. È di Bovolone. Entrò in Rai come operatore nel 1955, è stato direttore dei programmi Fininvest e di Rete 4